

MINUTO PER MINUTO LE ULTIME ORE DI PINELLI

L'INDAGINE DEI NOSTRI CRONISTI A PAGINA 9

**Ieri bus fermi per 8 ore
Da giovedì nuovi scioperi**

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGIL, CISL e UIL unite per battere la repressione e far avanzare le grandi rivendicazioni di riforme sociali

Ferma risposta operaia

Compatti scioperi alla Pirelli e alla Farmitalia di Milano e alla Piaggio di Pontedera - Vivace protesta degli studenti di Pisa e Massa - Messa a punto della CGIL sul colloquio Rumor-Confederazioni - Convocati congiuntamente gli Esecutivi Fiom, Fim, Uilm - Altre gravi denunce a Viterbo e Agrigento - I lavoratori non chiedono «amnistie» per reati non commessi - Ferma protesta delle ACLI

No di Donat Cattin a un governo di «rivincita dei padroni» A pag. 6

Interpellanza del PCI sull'attacco alle libertà

I compagni Berlinguer, Ingrao, Amendola, Napolitano, G. C. Paletta, Macaluso, Jotti, Barca, Nalagugni e Tognoni hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpellando il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli Interni, il ministro di Grazia e Giustizia e il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per conoscere il numero dei cittadini denunciati dagli organi di polizia per aver partecipato alle recenti manifestazioni sindacali e politiche, ovvero perché ritenuti autori o responsabili di scritti di propaganda politica o sindacale o in quanto esponenti o militanti, e vario livello, dei movimenti sindacali e politici, quale valutazione essi danno del comportamento e dei metodi seguiti da certi settori della polizia nelle indagini e nella redazione dei rapporti e delle denunce, come spieghino il ricorso, per la prima

volta su vasta scala, dalla Liberazione in poi, a norme del codice penale dettate a tutela della personalità dello stato fascista norme su perale. In quanto incompatibili con il nostro stato repubblicano e democratico, se giudicano conformi a legge le dichiarazioni pubbliche rilasciate da vari questori, nonché l'uso diffuso del fermo di polizia in violazione delle libertà personali dei cittadini, se non ritengono che le iniziative e il comportamento di certi settori della polizia e di taluni magistrati inquisitori vengono ad assumere politicamente i caratteri di una vera e propria campagna antipopolare e antipopolare la quale, anche per la simultaneità di manovre intimidatorie da parte padronale, si presenta obiettivamente, come un inammissibile tentativo di rivalsa per le vittorie conseguite dai lavoratori e come un attacco alle libertà democratiche».

Migliaia di lavoratori hanno dato ieri una prima ferma risposta alla campagna di intimidazione messa in atto dal padronato con migliaia di denunce attuando forti scioperi alla Pirelli e alla Farmitalia di Milano e alla Piaggio di Pontedera.

Contemporaneamente per solidarietà con gli operai e i sindacalisti colpiti sono scesi in lotta anche gli studenti di Pisa dove sono stati incriminati per aver partecipato agli scioperi dei lavoratori anche 122 allievi dell'Istituto tecnico industriale ed oltre mille studenti delle scuole di Massa.

L'azione unitaria iniziata con forza nelle fabbriche e nelle scuole contro l'ondata repressiva sembra destinata ad estendersi e a rafforzarsi soprattutto se l'attacco ai diritti sindacali e alle libertà democratiche continuerà (a Viterbo sono state denunciate otto persone per «blocco stradale» e ad Agrigento lo universitario Giuseppe Di Mol-

to è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte di assise per aver partecipato ad una manifestazione studentesca contro l'eccidio di Avola) e se le forze direttamente investite del problema dalle tre Confederazioni non valuteranno fino in fondo la grave situazione che si va determinando nel Paese.

Qualora dopo l'autunno avremo un interno «caldo» — per difendere i valori essenziali della democrazia repubblicana e lo strumento stesso di azione dei lavoratori, cioè il sindacato — le responsabilità non saranno certamente del movimento sindacale unitario ma di coloro che vogliono colpire migliaia di lavoratori e dirigenti per tentare una rivalsa delle sconfitte subite durante lo scontro per i contratti per verificare le conseguenze degli scioperi e per colmare l'inefficienza delle loro organizzazioni.

Quasi tutta la stampa padronale e governativa ha sottolineato ieri la diversità di tono e di contenuto delle posizioni espresse da Rumor e Donat Cattin allo scopo di approfondire le divisioni che queste e su altre questioni sono sorte nell'ambito del governo e della DC. La manovra mirava anche ad altri obiettivi collegabili immediatamente con l'armeggio attraverso cui si tenta di ricostituire un centro sinistra possibilmente spostato a destra dell'attuale monocolore almeno per quanto riguarda i grandi problemi indicati dal movimento sindacale e democratico: cassa scuola, carovita, riforma sanitaria e riforma fiscale.

In merito all'incontro con Rumor negli ambienti della Cgil si rilevava ieri che «esso non ha mai e non incontrerà mai la Cgil e l'organizzazione sindacale per in esame anche in sede politica della grave situazione determinata da denunce e procedimenti giudiziari a carico di lavoratori e attivisti sindacali».

«L'entità delle denunce e dei procedimenti giudiziari che non si riferiscono soltanto alle più recenti azioni sindacali ma anche ad avvenimenti precedenti lontani nel tempo» — sottolinea una nota della Confederazione — dimostra che «siamo in presenza di un allarmante fenomeno che assume il carattere della intimidazione e della rivalsa nei confronti dei lavoratori e dell'esercito di dema-

cratico della libertà di azione sindacale. Nel mentre si rileva che nel comunicato emesso dalla presidenza del Consiglio a conclusione dell'incontro «escludono dirette responsabilità delle autorità di governo e si riconosce il significato democratico e di progresso del

«sir. se. Soldati dell'esercito libanese all'aeroporto di Beirut presidiano il «Boeing 707» della Trans World Airlines dirottato sul Libano da un giovane arabo cese di ventisei anni»

«A PAGINA 3 (Segue in ultima pagina)»

«Caporali» stranieri arruolano emigranti nelle stazioni del Sud

● Lo scandaloso mercato di lavoratori è stato scoperto per caso ieri a Palermo con il fermo di un «caporale» austro-svizzero che operava in tutta tranquillità e da anni passava da una città all'altra. La polizia, richiamata unicamente dalla confusione che si era creata nella sala d'aspetto, si è limitata poi a denunciare l'uomo scovato dai giornalisti.

● I vari uffici dello Stato che dovrebbero controllare il settore dell'emigrazione non si erano mai accorti di nulla. Stando anzi alle dichiarazioni dell'arruolatore il ministero degli Esteri italiano ha dato il proprio consenso alla tratta di operai che senza alcuna protezione, finiscono nei paesi di mezza Europa.

A PAGINA 5



Atterrato a Beirut l'aereo dirottato a Roma

Soldati dell'esercito libanese all'aeroporto di Beirut presidiano il «Boeing 707» della Trans World Airlines dirottato sul Libano da un giovane arabo cese di ventisei anni

Alla riunione della Direzione il travaglio del Partito socialista

CONTRASTATO DIBATTITO NEL PSI

sulla proposta di un governo a 4

La relazione di De Martino — Bertoldi, Giolitti, Manca, V. Vittorelli e Finocchiaro affermano che non vi sono le condizioni per la costituzione di un ministero «organico» — Prima del voto finale, che l'autorizza a proseguire la trattativa, il segretario socialista ha minacciato le dimissioni — Lombardi: un governo col PSU sarebbe un centro-destra

Piomba con l'auto dentro la voragine



Una nuova voragine a Napoli e un'altra vittima della città che sprofonda sotto il peso della speculazione e dell'incendio. È avvenuto ad Afragola, centro agricolo alle porte della città, ieri mattina all'alba. Genaro Iazzetta un muratore di 43 anni padre di sei figli si accingeva a salire sul pulmino «850» parcheggiato nel cortile di casa sua per recarsi al lavoro quando fulmineamente la voragine si è aperta, inghiottendo la macchina e l'operaio. Il corpo di Genaro Iazzetta sepolto da tonnellate di macerie a 15 metri di profondità non è ancora stato ritrovato.

A PAGINA 4

to e di altri quattro membri della «nuova maggioranza». Questi ultimi avevano anche preparato un documento che precisava i limiti del loro assenso alla relazione di De Martino e che infine è stato messo a verbale semplicemente come atto interno di Partito. Prima di trarre le conclusioni del dibattito De Martino ha minacciato di dimettersi da segretario e di interrompere la partecipazione socialista alla trattativa a quattro ove la votazione finale non rispondeva all'esigenza di un consenso largo e pieno.

Il dibattito si è aperto nella mattinata con la relazione del segretario politico. Per le questioni politiche generali De Martino si è riferito al proprio articolo di fine d'anno con il quale poneva l'esigenza di una «politica nuova». Ha rilevato che è stato giusto giungere «in modo pacato» alla discussione sul governo a una certa distanza dagli attentati del 12 dicembre. Ha soggiunto quindi che «la DC continua a rite-

c. f. (Segue in ultima pagina)

sua altezza

QUANDO ci è giunta voce che andava affermandosi nei circoli dirigenti del PSU la tendenza a cambiare nome al partito ci siamo subito preoccupati di accertare le ragioni di un proposito che se verrà realizzato costerà un po' degli eventi decisivi della storia politica italiana. I nostri rapporti con Aspetta. Fu quel giorno in cui il PSU cambiò nome «Ah il 70 e tutti si dovranno in cuor loro di non avere vissuto quei memorabili giorni. Ma le ragioni dice amo qua il possono essere? Secondo noi è nel vero il «Resto del Carlino» il quale scriveva ieri: «La sigla PSU a quanto è emerso ingenuamente confuso non è un segno di riconoscimento troppo bene conosciuto». Deve essere proprio così e noi ci rendiamo perfettamente conto che i dirigenti socialisti democratici vogliono evitare i «confusioni». Ve lo figurate con il brivido di un debbono sentirsi per costoro uomini come Tanassi, Orlandi, Preti Ferri e compagni dell'inquisizione alla sola idea di essere confusi con dei socialisti? Tutti i loro sforzi compiuti, bisogna riconoscerlo con ostinazione sono diretti al fine di non parerli mai non è e un loro discorso infatti non un loro gesto non una loro parola di politica che possano essere stamente darsi socialisti. Ma i maliziosi e gli ingenui sono molti gli uni e gli altri sempre pronti seppure con diverso animo ad appellarsi alle apparenze. Così può accadere che qualcuno riferendosi alla sigla PSU che da allora Cariglia «Ma lei scusi non è un socialista? Sono sospetti che offendano tanto più Cariglia eticamente non se lo è mai sognato. Se le nostre informazioni sono esatte (on Paolo Rossi che fu già un altissimo esponente socialista e che oggi è un alto funzionario) ha fatto domanda di essere accolto come socio al Circolo della Carica. I socialisti usavano curcio dei nobili romani e attende d'esser eletto. Speriamo sinceramente che vi entri con tutti gli onori e che il PSU in omaggio a costui ambisca di timore decida di cambiare il suo nome con il PSDI. Il PSDI è il Partito socialdemocratico italiano del Sottano Mitale Ordine di Malta. Così Tanassi finalmente lo chiameremo Alleanza Fortebraccio».

LA FORZA DEI LAVORATORI

LE MIGLIAIA di denunce contro lavoratori militanti e dirigenti sindacali che hanno partecipato alle lotte rivendicative dello scorso autunno o ad azioni sindacali che hanno avuto luogo nel primo semestre del '69 o anche nel corso del 1968 o la contemporanea messa in moto di un insieme di procedimenti politici e giudiziari per quasi tutte le denunce vecchie e per tutte quelle più recenti verificatesi nel periodo immediatamente successivo alla conclusione delle grandi vertenze dei metalmeccanici, dei chimici degli edili e di altre categorie sono fatti che assumono un preciso incontestabile significato.

Le tre grandi Confederazioni non potevano non denunciare con forza e al più alto livello possibile questo fatto politico grave. Essi in fatti non soltanto viene a turbare il clima positivo che si è instaurato tra le categorie lavoratrici di grandi branche produttive dopo i recenti rinnovi contrattuali ma per milioni di lavoratori non può non apparire come una intimidazione e un attentato al loro accreditato potere contrattuale mentre per i sindacati esso diventa obiettivamente una operazione tentata per meno in difficoltà i loro rapporti e per ostacolare l'estensione della loro influenza fra le masse lavoratrici.

IL carattere intimidatorio e antisindacale di questo attacco non vi possono essere dubbi quando si constata in una serie numerosa di denunce che viene considerata la violazione di domicilio, la promozione di assemblee dei lavoratori nelle aziende e la presenza in esse dei dirigenti sindacali il che rappresenta in sostanza la messa in pratica di un diritto ormai sistematicamente riconosciuto nei fatti di lavoro. Altre denunce mirano a considerare illegale il picket taggato che come tutti sanno è un mezzo irrinunciabile di difesa dello sciopero da parte dei lavoratori e ancora altri di minare contro centinaia di burocrati sono state presentate perché il conteo di protesta è diventato per le forze denunciatrici un tentativo di blocco stradale. La CGIL, la CISL e la UIL si sono rivolte con una

lettera al presidente della Repubblica e successivamente si sono incontrate prima con il ministro del Lavoro e poi con il presidente del Consiglio, non per muovere un attentato come certa stampa di ispirazione padronale ha strumentalmente affermato nei confronti del indipendente della Magistratura o per condizionare il ruolo di questo o quell'organo costituzionale ma per denunciare un fatto politico grave che oltre a colpire ingiustamente i lavoratori e i sindacati, aggrava la tensione sociale e turba la vita politica del paese.

Non sarebbe difficile per le forze sindacali valutare ora la diversità di reazione di comportamento politico o di accenti che hanno assunto le autorità statali e il governo nei confronti della denuncia ad essi sottoposta dalle Confederazioni. D'altra parte qualsiasi osservatore le ha potute riscontrare. Ma ciò che interessa le organizzazioni sindacali in questo momento è approfondire la verifica delle iniziative che sono state messe in atto contro il movimento e predisporre responsabilità e con molta fermezza le misure di difesa dei lavoratori e dei militanti sindacali colpiti.

Si deve andare verso una forte mobilitazione unitaria delle masse tale da fornire una prova esaltante della consapevole compattezza e della profonda solidarietà che unisce oggi l'intera classe lavoratrice italiana. Questo è il modo migliore per scorgiare e sconfiggere quanti si riprometterebbero di recuperare attraverso le intimidazioni nei confronti dei lavoratori il terreno perduto nei mesi scorsi. Questo è il mezzo di difesa a cui non può non ricorrere il movimento sindacale quando viene fatto oggetto di un attacco di queste dimensioni e gravità.

Non sarà una mobilitazione puramente difensiva. Anzi essa sarà tanto più valida se si esprimerà in primo luogo sul terreno della salvezza e del consolidamento e di lì, dopo delle conquiste ottenute (con i recenti contratti acciando per azienda e per l'estensione di quest'acquisto ad altre categorie. Occorre inoltre incalzare di più sul terreno

della politica economica avendo di mira la lotta contro il carovita e per il occupazione e nello stesso tempo bisogna passare ad un più ravvicinato confronto con il governo sulle grandi rivendicazioni di riforme sociali che costituiscono la piattaforma del grande sciopero generale unitario del 19 novembre scorso.

La volontà delle tre grandi Confederazioni e delle organizzazioni di categoria loro aderenti è quella di procedere in avanti unite su tutto l'arco delle questioni accennate e ciò mi pare costituisce il fatto più rilevante dell'attuale fase della vita democratica italiana. Che una tale realtà susciti sgomento tra le forze della conservazione o nelle organizzazioni del padronato e cosa che si comprende. E però francamente difficile capire le preoccupazioni avanzate da certi uomini politici che paiono protesi ad individuare presunti pericoli di tipo pansindacalistico che si potrebbero realizzare nell'ambito di questa crescita unitaria del movimento sindacale.

CI SI DEVE rendere conto che il processo unitario sta avanzando in Italia proprio perché il movimento sindacale sta facendo il suo mestiere e sta assolvendo il suo compito che nel passato compiuto che sono i suoi e non dei partiti che hanno a loro volta nella società democratica un ruolo fondamentale. Certo l'avanzamento del processo unitario sindacale crea problemi nuovi nella società e nella vita politica del paese. Si tratta di affrontarli correttamente sapendo che le scissioni sindacali hanno avuto fra l'altro come effetto quello di marginalizzare in una certa misura la presenza del sindacato nella vita democratica del paese e hanno indebolito il suo ruolo nella società. Se il processo unitario avanzando viene ponendo il ripristino di una presenza piena del sindacato nella società con costituzione di un fatto assolutamente positivo per l'avvicinamento della democrazia italiana che ogni forza politica democratica non soltanto deve salutare ma favorire in ogni modo.

Rinaldo Scheda